

3.4 PROGRAMMA N. 5: GOVERNANCE E SERVIZI GENERALI

N. 0 PROGETTI NEL PROGRAMMA

RESPONSABILE: Consiglio di amministrazione

3.4.1 Descrizione del programma

Il programma Governance e servizi generali esplicita le strategie mirate al funzionamento generale del Consorzio e al governo del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali. Ad esso fanno riferimento le scelte inerenti l'assetto istituzionale ed il coordinamento del sistema integrato dei servizi sul territorio, l'assetto organizzativo, l'assetto tecnico – patrimoniale, la gestione economico-finanziaria, i sistemi informativi e tutti i servizi generali volti al funzionamento delle strutture del Consorzio.

Il Con.I.S.A. "Valle di Susa" intende promuovere, in collaborazione e stretto raccordo con i soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni del Piano di Zona, una politica di governance coerente con gli obiettivi strategici individuati in sede di pianificazione territoriale locale e da questi fortemente influenzata.

Tali obiettivi di ampio respiro, rispondenti ai bisogni rilevati come prioritari dai tavoli di lavoro del Piano di Zona, richiedono, infatti, per la loro realizzazione, il diretto coinvolgimento di più soggetti istituzionale (Comuni, Con.I.S.A., Comunità Montane, ASL, Provincia) e si possono definire di natura trasversale quando producono effetti che vanno a beneficio di due o più target di popolazione (minori e giovani, adulti, disabili, anziani).

Gli obiettivi di carattere trasversale individuati dal Piano di Zona sono i seguenti:

- *Informazione ai cittadini*
 - aumentare il livello di informazioni dei cittadini rispetto all'esistenza ed alla fruibilità dei servizi;
 - fornire informazioni su diritti, agevolazioni, risorse ed opportunità offerte dal territorio
 - garantire informazioni e supporto alla ricerca di lavoro
- *Abitazione*
 - Garantire una collocazione temporanea nelle situazioni di emergenza abitativa
 - Facilitare l'accesso ai cittadini ad alloggi con affitti contenuti
- *Lavoro*
 - Raccordare i percorsi formativi con le esigenze reali del mondo del lavoro e delle aziende
 - Aumentare la sinergia tra gli enti del territorio ed i servizi pubblici operanti in Valle sulle politiche attive del lavoro, anche evitando la sovrapposizione e la frammentazione delle loro funzioni al fine di non disorientare i cittadini e le aziende
 - Instaurare un rapporto stabile con il mondo imprenditoriale e facilitare l'incrocio domanda e offerta di lavoro
 - Favorire la creazione di percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo a favore delle persone in condizioni di svantaggio o espulse dal ciclo produttivo
 - Superare le discriminazioni di genere nel collocamento al lavoro
 - Garantire servizi diffusi e di qualità a tutte le persone che cercano lavoro e/o a rischio di disoccupazione
 - Stimolare l'applicazione delle nuove tipologie di rapporto di lavoro introdotte dalla normativa

- *Sostegno al reddito*
 - Garantire le risorse per il sostentamento ai cittadini inabili al lavoro (disabili > 74% e anziani ultra 65enni)
 - Fornire a persone temporaneamente escluse dal circuito produttivo supporti finalizzati al raggiungimento di una condizione di autonomia
 - Facilitare a tutti i cittadini l'accesso ai vari contributi previsti dalla normativa nazionale (caro-affitto, natalità, 3° figlio ecc.)
 - Ottimizzare l'utilizzo delle risorse economiche pubbliche e private deputate all'assistenza economica evitando sovrapposizioni e conseguenti possibili disuguaglianze di trattamento
 - Fornire un supporto economico a carattere straordinario in situazioni di particolare difficoltà socio-economica
- *Immigrazione*
 - Favorire l'integrazione culturale dei cittadini stranieri, salvaguardando e valorizzando la loro appartenenza culturale
 - Agevolare la conoscenza delle disposizioni normative che regolano la vita civile, pubblica e privata, dei cittadini italiani e la diffusione di informazioni relative alla situazione di cittadino immigrato
 - Sensibilizzare/aggiornare gli operatori dei vari servizi sulle tematiche relative all'immigrazione
 - Facilitare l'accesso ai servizi esistenti tramite strumenti adeguati
- *Mobilità sul territorio*
 - Facilitare l'accesso e la fruibilità delle risorse del territorio
 - Migliorare il coordinamento tra il trasporto sulla direttiva principale e le tratte minori
 - Garantire alle persone non autonome negli spostamenti e/o con risorse economiche limitate il trasporto in Valle e verso l'area metropolitana per consentire l'accesso a strutture di carattere sanitario, sociale, scolastico ed a sedi di attività varie (culto, mercati, cimiteri)
- *Sicurezza*
 - Tutelare la salubrità ambientale (aria, acqua e suolo)
 - Tutelare la sicurezza della cittadinanza

Si possono invece definire obiettivi di sistema quelli che mirano ad incidere sulle modalità di funzionamento e di integrazione del sistema, contribuendo quindi a migliorarne il livello e a produrre ricadute positive sulla qualità di vita e sul benessere della popolazione.

Gli obiettivi che richiedono azioni di sistema tendono a:

- migliorare, potenziare, rendere fluide e sistematiche le comunicazioni e i passaggi di informazioni tra i diversi soggetti;
- migliorare, potenziare, rendere fluide e sistematiche le modalità di collaborazione, secondo il modello del lavoro di rete, tra soggetti operanti sul territorio che tra loro interagiscono per il raggiungimento di finalità comuni;
- garantire modalità di formazione permanente dei soggetti coinvolti.

Gli obiettivi di sistema individuati dal Piano di Zona sono i seguenti:

- *Informazione al sistema*
 - Creare flussi informativi stabili tra i diversi soggetti presenti sul territorio relativamente alle competenze e prestazioni ed ai dati di attività
 - Governare e presidiare la circolazione dei flussi informativi di cui al punto precedente
- *Integrazione servizi*
 - Fornire ai cittadini risposte complete ed integrate rispetto al bisogno espresso
 - Agevolare il cittadino nell'approccio ai servizi, in particolare sanitari e socio-assistenziali, riducendo i disagi, i tempi e gli spostamenti nel completamento del "percorso di accesso" ai servizi
 - Garantire ai cittadini continuità ed omogeneità di interventi qualora sia necessario il coinvolgimento di più servizi
 - Migliorare la reciproca conoscenza e l'interazione operativa fra servizi pubblici, fra questi ed i servizi del privato sociale e del volontariato, fra servizi di base e specialistici, fra servizi territoriali ed ospedali
 - Sviluppare metodologie comuni, anche al fine di facilitare l'integrazione fra servizi, attraverso la formazione interdisciplinare degli operatori
- *Formazione operatori*
 - Favorire l'aggiornamento degli operatori

Il Programma "Governance e servizi generali" illustra i servizi e gli interventi che il Con.I.S.A. "Valle di Susa" gestisce, in raccordo con gli obiettivi e le azioni previste nel Piano di Zona 2008 – 2010, negli ambiti progettuali individuati a livello gestionale e qui di seguito riportati:

- Governance interna ed esterna.
- Funzioni trasversali;
- Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità;
- Strumenti di programmazione e rendicontazione economico finanziaria
- Gestione contabile del bilancio
- Economato e gestione del patrimonio
- Segreteria generale e relazioni con il pubblico
- Gestione delle risorse umane
- Organi istituzionali
- Attività di supporto ai centri di responsabilità
- Spese generali per il personale, per edifici e di funzionamento
- Servizi c/terzi

Nella sezione 3.4.2 verranno illustrate le motivazioni delle scelte scaturite da:

- Le valutazioni emerse dai lavori del piano di zona;
- Le motivazioni alla base delle scelte strategiche individuate.

Nella sezione 3.4.3 verranno illustrate le finalità da conseguire nel triennio 2008 – 2010, in raccordo con:

- le azioni previste dal piano di zona
- gli ambiti progettuali individuati a livello gestionale
- i servizi erogati dal consorzio

3.4.2 Motivazione delle scelte

VALUTAZIONI EMERSE DAI LAVORI DEL PIANO DI ZONA

Il primo Piano di Zona del territorio, predisposto in un contesto di indeterminatezza del quadro pluriennale delle risorse e di assenza di Piani regionali di riferimento, non può che rappresentare un primo passo verso la realizzazione del nuovo modello di “Welfare Locale”.

Il Piano di Zona, soprattutto nella parte relativa al programma attuativo e dunque nelle singole schede progettuali, è guidato da una scelta unitaria e da precise assunzioni di responsabilità da parte di tutti i soggetti che hanno dato la loro disponibilità (in termini di risorse umane e/o economiche) a portare a termine gli obiettivi comunemente concordati.

Il concetto di benessere dei cittadini è strettamente correlato a quello di multidimensionalità: per garantire maggior benessere (e quindi il più alto grado di inserimento sociale e lavorativo) diventa fondamentale integrare le politiche sociali con le politiche dell’istruzione e della formazione, nonché con le politiche sanitarie, del lavoro, della casa, dei trasporti, ecc... È dunque necessario porre un freno alla separatezza delle culture, degli interventi e degli strumenti operativi. Il secondo punto di svolta diventa allora l’integrazione: occorre mettere in campo una forte capacità progettuale e di cooperazione fra le forze sociali, integrando fra loro gli interventi sociali, quelli sanitari, quelli formativi, combinandoli con le diverse opportunità che il territorio offre.

Strettamente connessa all’integrazione delle politiche è la questione legata all’organizzazione degli Enti. Le Amministrazioni sono organizzate secondo logiche settoriali che inevitabilmente si traducono in azioni frammentate. La *ratio* che informa il Piano di Zona, improntata ad una metodologia di lavoro condivisa fra la pluralità di attori impegnati nel percorso, impone dunque una seria riflessione sull’opportunità di realizzare un’organizzazione reticolare delle unità di offerta dei servizi e delle prestazioni che costituiscono il sistema integrato dei Piani di Zona.

Gli Enti istituzionali dovranno superare le logiche compartimentali, organizzando i singoli settori come tessere di un unico mosaico teso a disegnare il Welfare del futuro e a superare la logica della gestione prevalentemente burocratica, ridefinendo un nuovo paradigma organizzativo su criteri di “programmazione/gestione/valutazione degli interventi”.

Diventa allora comprensibile come in questo quadro il Comune assuma un ruolo di regia imprescindibile, che si esplica nella capacità di visione strategica dei problemi sociali e, al contempo, nella disponibilità all’ascolto dei soggetti sociali e al loro coinvolgimento nella elaborazione delle scelte.

La regia della gestione di queste nuove modalità di intervento e organizzazione è stata affidata ai Comuni i quali, riuniti e raccordati secondo gli specifici ambiti territoriali, hanno il compito di avviare una nuova programmazione, organica e stabile, nel comparto sociale, in ossequio alle più generali esigenze di decentramento locale delle politiche amministrative e al principio di sussidiarietà.

Attraverso il Piano di Zona la risposta collettiva al disagio ed al malessere delle persone non sarà dunque più affidata alla discrezionalità delle Amministrazioni Pubbliche o all’iniziativa delle organizzazioni del terzo settore, ma al lavoro comune dei soggetti pubblici, del terzo settore e dei privati. Risposta che deve commisurarsi alle esigenze ed ai progetti delle famiglie, intese non solo come destinatari di interventi o come risorsa da attivare. Il terzo punto di svolta del nuovo “Welfare Locale” è infatti l’attribuzione di un ruolo centrale alla famiglia, considerata fulcro e centro vitale della comunità.

Il Piano di Zona è pensato come valorizzante dello sviluppo consapevole e responsabile delle persone, delle formazioni sociali e delle comunità locali. Propone di accompagnare gli individui e le famiglie lungo l’intero percorso della vita, di assistere in particolare le fragilità e di rispondere ai bisogni che sorgono nel corso della vita quotidiana e nei diversi momenti dell’esistenza.

PIANO DI ZONA E GOVERNANCE DI SISTEMA

L'attività dei tavoli tematici del Piano di Zona, nel suo percorso volto a ridisegnare il sistema dei servizi a livello locale, ha evidenziato la necessità di una programmazione integrata, a superamento della frammentazione dei diversi sistemi erogatori di "servizi", con l'obiettivo di porre "la persona" al centro della progettualità.

Sono stati evidenziati alcuni punti critici trasversali che devono essere affrontati da gruppi di lavoro interistituzionali che, lavorando in sinergia, dovranno individuare le modalità di un agire comune ed integrato, teso ad ottimizzare risorse e tempi.

Integrazione, coprogettazione, programmazione congiunta diventano le modalità strategiche per la realizzazione del sistema integrato di servizi alla persona, riconducibili ad una governance di sistema finalizzata all'attivazione di una rete a livello istituzionale e territoriale che consenta di strutturare i servizi in relazione agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi ed alle risorse da attivare nell'ambito di una programmazione partecipata

Il presente Programma vuole includere, evidenziandole, tutte le strategie più ampie di sistema, che il Piano di Zona prevede e che si tradurranno in un agire sempre più integrato tra i vari soggetti che a diverso titolo concorrono alla strutturazione della rete di servizi sul territorio.

Se l'analisi intrapresa nell'ambito del Piano di Zona ha fatto emergere con chiarezza come l'elevata dispersione territoriale, la frammentazione "istituzionale" (37 Comuni prevalentemente di piccole dimensioni, due Comunità Montane, il Con.I.S.A., il Distretto Sanitario, l'ASL, 16 Istituzioni scolastiche autonome, 3 Agenzie formative, ecc...) rendano altamente complesso l'obiettivo di realizzare un modello integrato di Welfare locale, ha altresì reso visibile ed evidente la necessità di affrontare le problematiche di maggior impatto sulla qualità della vita dei cittadini (lavoro, casa, trasporti, sanità, istruzione/formazione supporto alle responsabilità familiari) in un'ottica necessariamente sovracomunale, promuovendo politiche di carattere territoriale, organiche, integrate e coerenti, creando connessioni ed integrazioni tra le stesse, ottimizzazioni e sinergie, ricercando soluzioni flessibili e diversificate, di ampio respiro che richiedano di abbandonare modelli standardizzati d'intervento ormai superati (es. insediamenti concentrati di case popolari).

Ne è riprova il fatto che, su un totale di **62** azioni individuate dal Piano di Zona, **13** siano di carattere trasversale e **11** di sistema, e quindi prevedono, nella loro realizzazione, il diretto coinvolgimento di più soggetti istituzionali.

In realtà il percorso è già avviato poiché il territorio ha positivamente consolidato alcune modalità di gestione associata, sia valorizzando il ruolo delle Comunità Montane (asili nido, Siel, ecc..), sia operando la scelta di delegare al Consorzio gli interventi di natura socio assistenziale.

E' significativo rilevare come il Consorzio rivesta un ruolo molto attivo nell'ambito delle azioni del Piano di Zona, infatti su **62** azioni previste, **17** vedono il Consorzio individuato come responsabile dell'azione e **37** come soggetto corresponsabile o partner, comunque coinvolto nella loro realizzazione. Il Consorzio infatti, per la sua valenza di rappresentanza e di "antenna" dell'intero territorio, nonché per la sua intrinseca vocazione a leggere i fenomeni in un'ottica sia sociale, sia sistemica, ha ritenuto utile aderire a tutti i tavoli di lavoro e di studio che richiedano, per affrontare specifiche tematiche in modo organico, integrazioni di competenze, di saperi, di punti di vista.

Particolare importanza è stata attribuita nel Piano di Zona Valle di Susa al "problema casa", che ha meritato l'elaborazione di una apposita scheda R4, nella quale sono stati identificati gli elementi essenziali di definizione di una politica territoriale di "sostegno all'abitare" attraverso la realizzazione di alleanze ed intese fra tutti i soggetti, pubblici e privati, a vario titolo interessati, coinvolti o sensibili a questa tematica.

Impulso all'avvio del processo di confronto e concertazione in merito all'attuazione degli impegni indicati nella scheda R4 è venuta dall'intento, espresso da alcuni Comuni anche di piccole dimensioni, di partecipare alle possibilità di finanziamento offerte da un recente bando regionale - denominato "Programma casa - 10.000 alloggi entro il 2012" di cui alla D.C.R. n. 93-43238 del 20/12/2006, per il

finanziamento, a favore di Comuni, singoli o associati, con popolazione non inferiore agli 8.000 abitanti, di interventi di edilizia agevolata o sovvenzionata sperimentale, attraverso la ristrutturazione di immobili pubblici in disuso o l'acquisto di immobili privati disponibili e riconvertibili a tale finalità.

Per un preliminare ed indispensabile approfondimento della materia è stata effettuata la nomina di una Commissione ristretta, composta dai Sindaci dei Comuni di Susa ed Avigliana, cui si è affiancata l'opera di collaborazione tecnica del Direttore del Con.I.S.A., dei Segretari del Comune di Susa e del Con.I.S.A. stesso, primo embrione della Commissione Casa prevista nella richiamata scheda R4.

Le opportunità offerte dal bando regionale sono successivamente state portate all'attenzione dell'Assemblea consortile, più informalmente in una prima seduta del 19.10.2007 ed in una successiva convocazione formale del 17.12.2007, in cui si è fra l'altro vagliata la possibilità di coinvolgere in prima persona il Consorzio stesso, in un inedito ruolo di soggetto capofila di interventi rientranti nell'ambito delle politiche abitative, per sopperire alla criticità del vincolo demografico degli 8.000 abitanti, posto dalla Regione Piemonte per l'accesso al bando stesso.

Sono inoltre stati realizzati alcuni incontri con il Presidente ed i responsabili dell'A.T.C. (Agenzia Territoriale Casa) di Torino, Ente ausiliario della Regione, nonché con Funzionari Regionali e Provinciali, per l'approfondimento della tematica, al termine dei quali si sono assunte, in seno all'Assemblea Consortile, alcune determinazioni operative che si richiamano perchè utili a comprendere l'evoluzione del progetto nel corso dell'anno corrente e dei successivi.

L'Assemblea ha, in primo luogo, ritenuto irrinunciabile richiedere il pronunciamento ufficiale di ciascuno dei Consigli Comunali aderenti al Consorzio, in merito sia all'interesse e alla partecipazione all'iniziativa sia alla proposta di conferimento, ai sensi del dettato dell'art. 5 del vigente Statuto Consortile, di una ulteriore delega al Con.I.S.A., per l'effettuazione di "servizi aggiuntivi"; nella fattispecie rappresentati dalla facoltà di inoltrare istanza di contributo alla Regione Piemonte, in nome e per conto dei Comuni aderenti, ai sensi delle disposizioni del bando stesso, in tal modo superando sia il vincolo rappresentato dalla popolazione del Comune richiedente sia l'impedimento, posto dalla legge Finanziaria 2007, alla nascita di nuovi enti di secondo grado fra i Comuni già legati da vincoli consortili.

L'istanza di contributo alla Regione Piemonte presuppone inoltre l'effettuazione di un serio ed approfondito studio dei fabbisogni abitativi della Valle, degli strumenti urbanistici dei singoli Comuni, del patrimonio immobiliare utilizzabile, al fine di dare credibilità e concreta configurazione al dimensionamento dell'intervento edilizio richiesto e di conseguire, in concreto, il "Diritto all'Abitazione", previsto statutariamente a livello regionale. E' previsto che l'analisi coinvolga tutti i Comuni della Valle, in quanto tutti, direttamente o indirettamente, interessati al "problema -casa".

Si è pertanto convenuto sull'opportunità, per l'effettuazione di tale studio, di avvalersi dell'A.T.C. di Torino, Agenzia che dispone delle qualità professionali necessarie e di una indiscutibile conoscenza delle problematiche in oggetto.

Alla stessa ATC è altresì attribuita la concreta realizzazione degli interventi previsti., previe intese con le singole Amministrazioni Comunali.

Giova sottolineare che l'iniziativa potrà inoltre consentire alle Amministrazioni Comunali interessate di partecipare ai bandi dell'Edilizia Agevolata anche tramite idonee Cooperative edilizie operanti sul territorio o da far nascere in sede locale e che l'operazione dovrebbe non incidere sui Bilanci dei Comuni aderenti, in quanto i finanziamenti Regionali, se concessi, riuscirebbero a coprire la spesa nella sua globalità, compresa la fase progettuale.

In proposito è opportuno evidenziare che, tutti i Comuni aderenti al Con.I.S.A., ad eccezione del Comune di Oulx, hanno assunto provvedimenti deliberativi di adesione a questo "progetto pilota" con conferimento al Consorzio della specifica delega per l'effettuazione di servizi aggiuntivi, e attribuzione del ruolo di Ente Capofila dell'iniziativa, in rapporto di partenariato con l'A.T.C., con le modalità indicate nei punti precedenti e per il conseguimento degli obiettivi di "sostegno all'abitare" indicati nella relativa scheda del Piano di Zona.

Il ruolo del Consorzio non sarà, pertanto, quello di predisporre direttamente le soluzioni, ma di porre in essere le condizioni perché si attivino risorse e sinergie a livello territoriale che consentano di fronteggiare, ampliando l'offerta, il fabbisogno abitativo a beneficio dei cittadini meno abbienti e più vulnerabili, che non riescono a trovare risposte nel libero mercato per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata.

Questa iniziativa regionale inaugura un approccio politico di tipo nuovo alla risoluzione della problematica casa ad affitti accessibili, orientata, in alternativa alla tradizionale edificazione, solitamente nei comuni di più grandi dimensioni, di complessi di edilizia popolare dalle caratteristiche ghettizzanti, alla realizzazione invece di abitazioni a costi accessibili in modo diffuso sull'intero territorio consortile, aiutando anche i Comuni più piccoli ad evitare lo sradicamento dei cittadini in difficoltà dal loro abituale contesto di vita, con positive ricadute sui percorsi di inserimento e di inclusione sociale.

Tale approccio consente di connettere ed integrare tre tematiche ritenute essenziali:

- la dimensione sociale (il supporto delle fasce deboli della popolazione)
- la dimensione ambientale (il recupero di edifici e di aree dismesse, la valorizzazione e l'eventuale riconvertibilità del patrimonio immobiliare esistente)
- la dimensione del coordinamento e della sussidiarietà verticale ed orizzontale (approccio integrato tra le politiche urbanistiche, quelle economiche e quelle sociali, tra i soggetti pubblici competenti in materia - Regione, Provincia, Comuni, ATC -, tra i soggetti pubblici e quelli economici, quali. le cooperative edilizie)

L'Asl 5 e l'Asl 10 di Pinerolo si sono, di recente, accorpate nell'Asl TO3: si tratta della più grande Asl del Piemonte con 571.000 abitanti e 109 Comuni di riferimento, cui afferiscono ben 9 Enti gestori delle funzioni socio assistenziali (6 Consorzi di Comuni e 3 Comunità Montane); di questi 6 facevano precedentemente capo all'Asl 5 e 3 all'Asl 10.

Rispetto all'area dell'integrazione socio - sanitaria si rende ora necessario mettere a confronto gli accordi formali, le modalità operative e le buone prassi che, in ciascuna della due Asl, si erano ormai consolidati, con la finalità di una loro tendenziale omogeneizzazione.

Più in specifico, si renderà opportuna una rivisitazione, con finalità migliorative, dei vigenti Accordi di programma in materia di LEA, con particolare riferimento:

1. agli interventi a sostegno della domiciliarità di persone anziane non autosufficienti e disabili (ADI, SAD, affidamenti familiari, assegni di cura, assegni di servizio, centri diurni, telesoccorso e teleassistenza);
2. agli interventi di residenzialità convenzionata
3. alle modalità di funzionamento delle "Unità Valutative integrate" (UVG e UVAP).

Nel primo caso si tenderà, sia a rendere maggiormente omogenei i criteri di erogazione degli assegni di cura, sia a sperimentare forme di affidamento intrafamiliare, a sostegno dei nuclei familiari su cui grava la cura della persona non autosufficiente, i quali si rendono, con il loro impegno, garanti della sua permanenza al domicilio.

Nel secondo caso occorrerà adottare strategie e reperire risorse per abbattere le liste d'attesa della persone che richiedono un posto letto in convenzione, con l'obiettivo di tendere alla copertura di 1,5 posti letto ogni 100 anziani ultrasessantacinquenni.

Ulteriore materia di confronto e di approfondimento saranno i protocolli operativi già stipulati nell'ambito dell'ASL5 inerenti le tematiche minorili (adozione nazionale e internazionale, affidamenti familiari, abuso e maltrattamento).

L'adozione di tali protocolli d'intesa ha consentito di definire gli obiettivi e le modalità di lavoro integrati, la composizione delle équipes multidisciplinari, le regole di funzionamento, le metodologie d'intervento, gli strumenti di valutazione delle attività svolte, i progetti di formazione e aggiornamento interistituzionali e interprofessionali, rafforzando e qualificando la collaborazione tra Servizio sociale e

Servizio di Psicologia dell'età evolutiva. Il confronto con il modello operativo adottato nell'ambito dell'ASL10 in materia di tutela minorile rappresenterà, dunque, un'occasione di verifica e di ripuntualizzazione.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA

L'elaborazione del Piano di Zona ha rappresentato una significativa attuazione dell'esperienza del "lavoro a rete" sul territorio, caratterizzata dal coinvolgimento diffuso di diversi attori sociali sia nella fase di analisi dei bisogni e di elaborazione delle proposte/azioni di intervento sia nella successiva sottoscrizione di impegni concreti, con assunzione di reciproche responsabilità in termini di investimento di risorse umane e/o economiche, per la loro attuazione.

Questa maggior consapevolezza ed il fecondo patrimonio di lavoro condiviso fra soggetti diversi che hanno trovato una chiave interpretativa ed un linguaggio comuni, non deve essere dispersa ma bensì valorizzata attraverso gli Enti che vi hanno partecipato, ai quali è chiesto di assumere un ruolo di "governo permanente del sistema integrato", anche prevedendo l'attivazione di strategie, metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del Piano, in una logica, che dovrà affinarsi nel tempo, di valutazione in itinere - prima, durante e dopo - dell'intero processo di programmazione e gestione condivisa.

Valutazione che nel sociale è doverosa perché riguarda il benessere delle persone e l'impiego di risorse pubbliche, ma serve anche per dar senso e significato alle azioni intraprese, per misurare le capacità di cambiamento attivate dal PdZ nel sistema programmatico delle politiche sociali, per valorizzare la partecipazione e non ultimo, in una logica di programmazione permanente, per riconoscere e cogliere i rapidi mutamenti dei bisogni.

Alla luce di queste premesse ed in ottemperanza agli impegni assunti in tal senso anche attraverso la partecipazione al percorso formativo organizzato a suo tempo dalla Provincia di Torino, con la finalità di fornire ai territori competenze per la messa a punto di un sistema valutativo in una logica di integrazione, l'Ufficio di Piano ha provveduto a costituire il Nucleo di Valutazione (N.V.), gruppo operativo composto dal Presidente dell'Assemblea del Con.I.S.A., da un funzionario della Provincia di Torino, da due rappresentanti del Distretto Sanitario di Susa, da due amministratori comunali (Sant'Ambrogio e Venaus), da un amministratore della Comunità Montana Alta Valle di Susa, da un funzionario della Comunità Montana Bassa Valle di Susa, da un funzionario del Comune di Buttigliera Alta e da due dipendenti del Con.I.S.A.

Questo gruppo, strumento operativo dell'Ufficio di Piano con cui deve interfacciarsi costantemente, ha avviato il proprio lavoro dallo scorso novembre, attraverso alcuni incontri di reciproca conoscenza, di condivisione dei principi e del significato della valutazione delle azioni di Piano, di esame del materiale contenuto nella "cassetta degli attrezzi" messo a disposizione dalla Provincia e degli orientamenti valutativi adottati da altri territori.

L'analisi di tali documenti ha permesso pertanto la costruzione di una "scheda di rilevazione" ritenuta rispondente alle esigenze di accompagnamento e verifica del percorso attuativo delle azioni del Piano nella realtà territoriale valsusina e che, sottoposta all'esame e agli emendamenti dell'Ufficio di Piano in due incontri di prima restituzione, ne ha ottenuto la validazione.

L'Ufficio di Piano ha altresì convenuto sull'opportunità che il Nucleo concentri i propri sforzi sull'attività di monitoraggio, strumento del più complesso processo di valutazione, da attuarsi attraverso la raccolta di dati e di informazioni sulle modalità di attuazione e di avanzamento di ciascun intervento, per verificare se l'azione raggiunge i destinatari, se è fedele al progetto, se rispetta al tempistica e se usa risorse efficaci.

Il disegno adottato prevede pertanto che tutte le 62 azioni siano sottoposte a monitoraggio, secondo un cronoprogramma che prevede, per ciascuna di esse, cadenze di verifica semestrali o annuali, scelte attenendosi ai seguenti criteri:

- assicurare la rappresentatività dei diversi ambiti: minori e giovani, adulti, disabili e anziani; azioni trasversali e azioni di sistema;

- porre attenzione alla importanza del problema trattato e alla numerosità dei destinatari;
- evidenziare le azioni che prevedono un elevato numero di responsabili e/o di soggetti coinvolti;
- porre attenzione ai progetti da attuarsi attraverso la costituzione di gruppi di lavoro ed a quelli che prevedono investimenti nella realizzazione di opere pubbliche.

Poichè la tempistica prevede di effettuare un primo monitoraggio di tutte le azioni al 30 giugno prossimo, conteggiando poi da tale data il semestre o l'anno per l'effettuazione delle successive rilevazioni, al Nucleo di Valutazione è richiesto:

- di dotarsi di una matrice per pesare e codificare le risposte;
- di presentare e illustrare, nel bimestre maggio/giugno, il disegno valutativo e le schede di monitoraggio a tutti i responsabili delle azioni;
- di raccogliere, nel mese di luglio, tutte le schede compilate inserendone i dati nella matrice;
- di effettuare le prime analisi del monitoraggio a partire dall'estate.

PIANO DI ZONA E GOVERNANCE INTERNA

A. Consolidamento degli strumenti di programmazione e di pianificazione (RPP e PEG)

La definizione del primo Piano di Zona è un risultato di notevole portata in quanto ha consentito di mettere in relazione tutte le categorie di soggetti che intervengono nel sistema dei servizi e degli interventi sociali.

Occorre, ora, garantire la continuità a questo processo, dando effettiva attuazione alle azioni previste dal Piano. Ciò comporta la necessità di prestare attenzione ad alcuni fattori cruciali, già emersi nella fase di definizione del Piano, che hanno rilevato la necessità di:

- mantenere attive le modalità di concertazione avviate attraverso il lavoro dei tavoli tematici;
- individuare strumenti in grado di supportare il monitoraggio dello stato di attuazione del piano di zona, garantendo il coinvolgimento dei portatori di interessi;
- comprendere il ruolo del Consorzio all'interno dell'Ufficio di piano, che dovrà assumere il compito specifico di monitoraggio e di coordinamento nel processo di realizzazione delle azioni di piano;
- strutturare un sistema di raccolta delle informazioni a supporto della programmazione e della valutazione dei servizi e degli interventi sociali.

Per far fronte alle suddette esigenze, è necessario, in primo luogo, che l'Ente si strutturi con un sistema di **governance interna** in grado di dare attuazione alle finalità previste nel Piano e di permetterne il tempestivo monitoraggio.

A tal fine, è opportuno rilevare come la progressiva integrazione del sistema di programmazione e controllo con il Piano di Zona, avviata con la stesura della Relazione Previsionale e Programmatica 2007-2009, abbia consentito di migliorare la comprensibilità e la chiarezza dei documenti di programmazione permettendo una visione complessiva, a livello politico e tecnico, delle scelte di programmazione collegate con le diverse azioni previste dal Piano di Zona.

La nuova impostazione metodologica ha previsto, infatti, l'illustrazione di tutte le azioni del Piano sia dal punto di vista programmatico, sia in termini di ricadute finanziarie, nei diversi programmi a cui afferiscono, con un collegamento chiaro ai progetti e ai servizi erogati dall'Ente.

Si sono, in tal modo, poste le premesse per l'integrazione tra le problematiche inerenti il governo della rete e gli strumenti di programmazione (RPP) e budgeting (PEG) adottati dall'Ente, a supporto del governo delle relazioni tra gli attori pubblici e privati coinvolti nelle scelte di programmazione, gestione e valutazione dei servizi socio assistenziali, così come previsto a livello nazionale dalla Lg. 328/00 e per la Regione Piemonte dalla L.r. 1/04.

Si rende, ora, necessario proseguire il cammino intrapreso, mediante:

- il costante raccordo con il PEG, all'interno del quale dovranno tradursi le diverse finalità strategiche in obiettivi operativi di intervento;
- la necessaria integrazione con il sistema informativo socio-assistenziale;
- l'introduzione di una metodologia di verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni, nonché di valutazione di impatto dell'intero sistema.

B. Integrazione tra i sistemi di programmazione e controllo e i sistemi informativi socio assistenziali

È necessario che l'Ente tenga conto dei maggiori fabbisogni informativi derivanti dalla necessità di integrazione tra il sistema informativo socio-assistenziale, il sistema di programmazione e controllo e il Piano di Zona.

Durante il percorso di elaborazione del piano di zona, il Consorzio ha potuto verificare in modo diretto ed immediato l'importanza e la necessità di disporre di un quadro di informazioni completo ed integrato a supporto di passaggi chiave nel processo di elaborazione del Piano (es. analisi del territorio, della popolazione, dei bisogni rilevati, ecc.), ma anche per quei momenti successivi che hanno portato alla fase di definizione di obiettivi ed azioni del Piano stesso.

L'enorme sforzo compiuto nella raccolta e definizione di una base informativa completa ed attendibile, deve ora essere accompagnato da azioni tese a costruire un sistema permanente di flussi informativi a supporto del sistema integrato di servizi ed interventi sociali.

Ciò, concretamente, si traduce nel perseguire:

- l'integrazione tra gli strumenti di pianificazione e controllo del sistema (Piano di Zona e relativi strumenti di monitoraggio) e gli strumenti di pianificazione e programmazione adottati dai singoli Enti ed istituzioni che ne fanno parte (RPP, PEG e rendiconto). Ciò rappresenta un fattore primario per garantire l'effettiva traduzione di linee di indirizzo strategiche in azioni concrete, realizzabili e verificabili all'interno di ciascuna organizzazione;
- il consolidamento delle prassi adottate per la rilevazione di dati da parte dei soggetti pubblici e privati coinvolti nel sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali, in modo da agevolare una maggiore conoscenza e condivisione delle informazioni;
- il raccordo tra i diversi sistemi informativi adottati all'interno dell'Ente, con particolare riferimento alla creazione di meccanismi di dialogo tra sistema informativo dei servizi sociali, sistema di programmazione e controllo interno e Piano di Zona.

L'integrazione tra i sistemi è garante non solo dell'attendibilità del processo di programmazione, ma si estende anche alla fase di monitoraggio e variazione dei documenti affinché l'aggiornamento di questi risponda alle esigenze di integrazione, tempestività e correttezza, oltre a consentire la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti.

In merito a questi ultimi, particolare attenzione dovrà essere rivolta agli attori coinvolti nell'Ufficio di Piano ai fini della condivisione delle logiche di integrazione tra Piano di Zona e sistema di programmazione e controllo interno. Tale passaggio rappresenta un momento preliminare funzionale ad un successivo confronto finalizzato ad individuare i possibili ambiti di miglioramento delle procedure di raccolta ed elaborazione delle informazioni a supporto del Piano di Zona.

L'obiettivo del Consorzio è quello di giungere ad una banca dati permanente, che non si limiti a far fronte ai fabbisogni informativi legati all'organizzazione, ma che sia propedeutico all'efficace gestione del Piano di Zona e allo sviluppo di un modello di rendicontazione sociale e di dialogo con tutti gli interlocutori dell'ente.

Il processo di redazione del Piano (e la successiva gestione e valutazione) richiede un uso sistematico di informazioni valide, attendibili, pertinenti, puntuali rispetto alle esigenze concrete ma, allo stesso tempo, tempestive rispetto ai tempi delle procedure amministrative previste e alle loro scadenze, e poco costose in termini di raccolta ed analisi.

La qualità dell'informazione deve essere commisurata alle effettive esigenze operative e ai tempi reali di utilizzo: informazione indispensabile disponibile al giusto momento per supportare le decisioni

rilevanti; esclusione di tutte le informazioni non strettamente indispensabili al governo dei processi di redazione e gestione.

A tal fine si renderà necessario:

- la revisione critica del vecchio modello di Sistema Informativo a supporto del Piano (quali informazioni sono state raccolte? con quali difficoltà? per quali usi? quali informazioni mancavano?)
- la predisposizione del sistema delle informativo essenziali (quali informazioni essenziali servono per la redazione e la gestione del Piano?)
- la verifica e la correzione delle schede di raccolta informazioni, questionari etc.
- la verifica delle modalità di analisi e di utilizzo delle informazioni
- la raccolta di suggerimenti e di raccomandazioni per la corretta redazione del PdZ
- il reperimento delle informazioni chiave selezionate
- la selezione delle informazioni rilevanti, pertinenti, puntuali (tempo) ed economiche (quali informazioni si possono e si devono realmente raccogliere)?
- La descrizione del sistema di raccolta e di utilizzo delle informazioni per la stesura e il governo del Piano
- la strutturazione della WBS del Sistema informativo a supporto del PdZ

C. L'accesso ai servizi attraverso la Porta Unitaria, come sviluppo dello Sportello Informativo dei servizi sociali e sanitari "Inform@esse"

Lo sportello informativo dei servizi sociali e sanitari "Inform@esse" è un servizio aperto quotidianamente che fornisce in forma gratuita informazioni e modulistica per l'accesso alle prestazioni ed ai servizi e per l'esigibilità dei diritti.

Nato dall'unione dei precedenti sportelli "Informahandicap" e "Fragil-età", ha mantenuto nel tempo una consistente utenza tra la popolazione anziana e disabile, ma ha saputo, negli anni, aprirsi anche ad altre tipologie di richieste, attraverso un costante impegno per aumentare la conoscenza e la visibilità dell'offerta.

I risultati sono confortanti, come risulta dalla tabella sottostante, che descrive il numero di contatti dello sportello negli anni compresi tra il 2003 ed il 2007. Da precisare che per contatti si intendono sia quelli nei quali l'utente si reca personalmente allo sportello, sia i contatti avvenuti "a distanza", ossia telefonate e/o e-mail.

Tabella13 – Contatti dello Sportello Inform@esse 2003 - 2007

Anni	2003	2004	2005	2006	2007
Totale contatti	255	439	521	580	610
		+ 184	+ 82	+ 59	+ 30

Fonte: Relazioni consuntive dell'attività dello Sportello "Inform@esse relative al periodo 2003-2007

I contatti, come si evince dalla tabella, sono aumentati, dal 2003 al 2007, del 140%.

A partire dall'anno 2007 il gruppo di lavoro dello Sportello (operatrice di sportello, consulente di progetto, responsabile servizi disabilità, educatore professionale, capo sala del Distretto di Susa) è stato integrato da altri due operatori, un assistente sociale del Consorzio ed un medico del Distretto Sanitario con il compito di elaborare il progetto della Porta Unitaria di Accesso ai Servizi sociali e sanitari.

Tale gruppo, riunitosi mensilmente, ha effettuato l'analisi di esperienze simili realizzate in Italia, ha compiuto la ricognizione delle attuali modalità di accesso ai servizi sociali e sanitari di base della Valle di Susa ed ha predisposto un iniziale progetto di funzionamento della Porta Unitaria, con l'obiettivo di giungere, entro la primavera dell'anno in corso, all'elaborazione del progetto definitivo.

Lo sforzo compiuto dal gruppo è stato quello di conciliare, nella progettazione, il punto di vista degli enti e dei servizi con quello dei cittadini, immaginando le aspettative e le richieste di questi in un ottica

di semplificazione delle procedure e di riduzione dei luoghi in cui parcellizzare le procedure finalizzate ad ottenere dei benefici o prestazioni.

Molta attenzione è stata posta, inoltre, alla cura dell'accoglienza e della relazione interpersonale, immaginando che il primo incontro tra il cittadino, magari fragile o in situazione di difficoltà, ed il mondo dei servizi debba avvenire in contesti facilitanti, sensibili, flessibili ed attenti.

La "Porta Unitaria d'ingresso" al sistema dei servizi socio sanitari di base è, peraltro, espressamente prevista dal Piano Socio Sanitario 2007 – 2010 di recente approvazione. Sarà compito del Consorzio e del Distretto Sanitario reperire, anche ricercando finanziamenti esterni ad hoc, le risorse finanziarie che consentano di dare avvio alla sperimentazione.

D. Revisione degli strumenti di rendicontazione (Relazione al rendiconto annuale)

Un altro passaggio rilevante nell'ottica del consolidamento di una cultura omogenea e condivisa tra gli organi politici, i responsabili dei servizi e il personale dell'Ente, con particolare riferimento alle conoscenze di natura programmatica, organizzativa e di controllo, è rappresentato dal pieno coinvolgimento degli organi di governo dell'Ente non solo nel processo di definizione, ma anche di valutazione dello stato di attuazione delle strategie. Tutto ciò mediante l'implementazione di un processo di rendicontazione che non si limiti alla mera rappresentazione delle risultanze contabili fornita dal rendiconto della gestione, ma che consenta ai destinatari primari delle informazioni (i Comuni) una valutazione il più completa possibile della gestione del Consorzio, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- risultati e prestazioni coerenti con gli obiettivi dichiarati e le attese dei comuni consorziati;
- consenso e legittimazione sociale sulla mission e sui valori che hanno guidato le scelte del Consorzio.

Ciò che si vuole ottenere è una rendicontazione più chiara e comprensibile, finalizzata ad evidenziare con maggiore efficacia le modalità di acquisizione delle risorse da parte del Consorzio e la ricaduta delle proprie attività sul territorio dei comuni consorziati e sugli altri soggetti destinatari delle azioni dell'Ente (portatori di interesse).

In particolare, si intende innanzitutto sperimentare una relazione al rendiconto (applicata ai risultati 2007) raccordata con il Piano di Zona e con la nuova struttura degli strumenti di pianificazione, programmazione e budgeting adottati dall'Ente, ed in particolare con la RPP, al fine di garantire un'effettiva confrontabilità tra finalità, obiettivi e risultati conseguiti. L'attività di integrazione tra i documenti sarà duplice:

- da un lato, la struttura generale della relazione ricalcherà i programmi della RPP, a loro volta collegati agli ambiti del Piano di Zona e ai progetti/servizi del PEG;
- dall'altro, verranno consolidati gli sforzi compiuti nella raccolta e nella definizione di una base informativa completa ed attendibile per l'elaborazione del Piano di Zona e della RPP, ponendo le basi per la costruzione di un sistema permanente di flussi informativi a supporto dell'analisi delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti.

Tale relazione al rendiconto rappresenterà, inoltre, il primo passo per lo sviluppo di un modello di rendicontazione sociale che recepisca le indicazioni fornite dalla D.p.c.m. 17/02/06 e dalle Linee guida per la rendicontazione sociale negli Enti Locali dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità negli enti locali del 7/06/07, e che conduca alla definizione:

- delle aree di rendicontazione sociale e del loro raccordo con il Piano di zona;
- dei portatori di interesse e della loro mappatura;
- delle logiche di coinvolgimento dei portatori di interesse nel processo di definizione del bilancio sociale.

Il percorso di revisione del Rendiconto annuale verrà supportato, grazie ad un finanziamento ad hoc concesso dalla Provincia di Torino, da un'iniziativa formativa a cura di un'Agenzia specializzata, che consentirà di dare continuità e compimento al percorso avviato negli anni precedenti.

SERVIZI TRASVERSALI

Formazione Professionale

Per quanto riguarda la formazione professionale, verrà portato a compimento, nel primo semestre 2008, il percorso di formazione permanente (scheda F2), destinato agli Assistenti sociali e agli Educatori professionali del Consorzio, dei Centri di Salute mentale e del Sert valsusini, nonché delle Cooperative sociali che gestiscono i servizi educativi, realizzato in collaborazione con l'Università di Torino - Facoltà di Scienze Politiche – Corso di Laurea in Servizio Sociale e Corso di Laurea Interfacoltà per Educatore professionale.

Si realizzeranno 9 lezioni magistrali tenute da Professori universitari, su temi quali il nuovo Piano Socio Sanitario, l'esperienza del Piano di Zona di prima generazione; le trasformazioni del mercato del lavoro e la vulnerabilità sociale, i nuovi servizi e le nuove competenze per gli operatori sociali, la collaborazione con la scuola e gli insegnanti, la riforma della scuola stessa, le nuove modalità di lavoro nei servizi per la disabilità, ecc..

Data l'importanza dei temi trattati e l'autorevolezza dei relatori, l'invito alla partecipazione è stato esteso a tutte le figure professionali del Distretto Sanitario, agli Istituti scolastici, ai Comuni.

Contestualmente proseguiranno i lavori dei 3 gruppi laboratoriali; i 3 tutors, anch'essi Docenti universitari, supporteranno gli operatori, traendo spunti teorici e metodologici dalle lezioni frontali, nell'avvio e nel monitoraggio di due specifiche azioni del Piano di Zona (R9 e D2) che richiedono, per la loro realizzazione, la costruzione e la manutenzione di una complessa rete di relazioni con interlocutori esterni e la promozione di un "lavoro di comunità" per lo sviluppo delle risorse locali .

Le Assistenti sociali, inoltre, parteciperanno ad un Corso di formazione (scheda F3), finanziato dalla Provincia di Torino e destinato a tutti gli assistenti sociali e agli psicologi che operano nell'ambito territoriale dell'Asl 5 in campo minorile, sul tema dell'allontanamento dei minori dal nucleo familiare d'origine.

Il percorso, che si articolerà in 9 giornate formative, si pone come obiettivo di:

- costituire un modello condiviso efficace di intervento nelle situazioni in cui è necessario l'allontanamento del minore dalla sua famiglia, a partire dalle esperienze maturate dai diversi operatori e dalle "buone prassi" sperimentate;
- ridurre i tempi di permanenza dei minori in comunità alloggio, da considerare in tendenza prevalentemente come luogo di transizione durante la fase di valutazione della recuperabilità della famiglia, e non come dimora definitiva del minore;
- ridurre l'incidenza delle variabilità soggettive degli operatori (legate alla propria storia personale e professionale) nelle decisioni relative all'allontanamento di un minore, nonché di raggiungere una maggiore omogeneità di intervento.

Il percorso formativo tende a fornire riferimenti teorici e strumenti metodologici da condividere all'interno delle diverse *équipe* territoriali, al fine di migliorare la capacità di operare in rete tra le differenti professionalità che intervengono nella tutela dei minori, nonché a promuovere la continuità e la congruenza nelle varie tappe dell'intervento, incrementando la fiducia reciproca e la collaborazione tra operatori e tra servizi, in particolare all'interno di uno stesso territorio geografico su cui insistono Enti diversi (Enti gestori e ASL), al fine di garantire un'efficace tutela ai minori coinvolti ed agli stessi operatori.

Al contempo, s'intendono sostenere il confronto e l'acquisizione di capacità nel gestire gli aspetti a carattere più emotivo, nella convinzione che ciò costituisca un aspetto importante per chi svolge lavoro diretto con soggetti che sperimentano elevate sofferenze.

Le Assistenti sociali e gli Educatori che operano nei servizi per minori (luogo neutro d'incontro, centro diurno semi residenziale, educativa territoriali), si avvarranno, inoltre, di un'attività di supervisione sulla gestione dei casi più complessi di minori, garantita da una Agenzia specializzata nel settore.

Gli Educatori professionali del Servizio Solidali hanno invece espresso l'esigenza di approfondire le modalità di gestione della relazione educativa professionale con le persone disabili, che ponga al centro dell'attenzione il rapporto con le loro famiglie, in un contesto di crescente complessità dei bisogni e di costante evoluzione dei servizi socio-sanitari.

Verrà pertanto attivato un Corso di aggiornamento, articolato in 4 giornate intere che si propone di:

- attivare un percorso che coinvolga gli operatori impegnati nei servizi per la disabilità al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi a favore delle famiglie che si fanno carico della cura di congiunti disabili (figli, fratelli);
- fornire ai partecipanti ulteriori strumenti per affrontare e trattare, insieme alle famiglie, le principali problematiche, afferenti all'area psicologica, connesse alla gestione di un figlio disabile;
- incrementare il coinvolgimento delle famiglie di soggetti disabili nella costruzione e nella realizzazione dei "progetti di vita" dei loro congiunti;
- acquisire ulteriori strumenti per sostenere le famiglie nell'affrontare e sostenere il figlio disabile nel percorso di "inserimento al lavoro";
- aumentare nei partecipanti il livello di consapevolezza sulle interazioni che i loro vissuti sulla "disabilità" possono produrre nella relazione d'aiuto sia con la persona disabile che con i suoi familiari.

Anche gli Educatori dell'area disabilità si avvarranno, inoltre, di un'attività di supervisione in merito alla gestione dei singoli casi.

Misure di protezione di soggetti fragili: gestione di tutele, curatele, amministrazioni di sostegno

La materia delle misure di protezione a favore di persone fragili è complessa e coinvolge ambiti diversificati, familiari, professionali, sanitari, legali, tecnici, giuridici.

Le funzioni del Consorzio si esplicano in tre tipologie di azioni:

1. esercizio della funzione di tutore e amministratore, attrezzandosi per garantire sia le competenze amministrative, sia le competenze sociali.
Il Tribunale privilegia, di norma, la nomina in capo agli Enti socio-sanitari quando le persone risultano prive di familiari vicini, attenti e disponibili oppure quando, pur in presenza di familiari, ritiene di dover evitare la commistione 'affetti-interessi', per le conflittualità relazionali, oppure per veri e propri conflitti di interessi;
2. presa in carico delle persone tutelate o amministrate da parte di operatori che ne seguono i progetti individuali: si tratta degli operatori e dei servizi che seguono le persone con progetti individualizzati, anche se la nomina viene posta in capo al legale rappresentante dell'ente, ai familiari oppure a professionisti (avvocati, ragionieri, geometri);
3. promozione di iniziative per reperire, all'esterno, tutori/amministratori competenti, che verranno adeguatamente supportati nell'esperienza; rientrano sia le attività di sensibilizzazione, pubblicizzazione, formazione rivolte a chi già svolge volontariato oppure a popolazione target, sia il sostegno concreto nella gestione delle tutele, come la fornitura di modulistica e fac-simili, la collaborazione relativamente agli aspetti relazionali, la costruzione di rapporti con la rete, il confronto sul progetto.

Per svolgere le funzioni descritte gli Enti dovrebbero potersi avvalere dell'Ufficio provinciale di Pubblica Tutela, cui la legge regionale n. 1 del 8.1.2004, all'art. 5, attribuisce compiti di supporto a favore dei soggetti ai quali è conferito l'esercizio delle funzioni di tutore.

La Provincia di Torino sta predisponendo tale l'Ufficio ed ha preso iniziali contatti con i Consorzi per comprendere la situazione dei territori, le aspettative rispetto all'Ufficio e concordare possibili direzioni di lavoro.

Nel triennio l'impegno dell'Ente sarà rivolto a stabilizzare l'attività dell'Ufficio Tutele, secondo le modalità organizzative definite nell'anno 2007; la metodologia di lavoro è basata sulla distribuzione delle competenze:

- tra sede centrale e sedi territoriali, accentrando la parte autorizzativa, contabile e di gestione straordinaria nella sede centrale ed attribuendo agli operatori del territorio il ruolo di contatto diretto con le persone e di gestione dei rapporti attivi sul territorio, compresi gli istituti bancari, postali, etc;
- tra funzioni sociali e funzioni amministrative, mantenendo la competenza sul progetto di tutela e di sostegno personale agli operatori 'case manager', individuati nell'assistente sociale, nell'educatore professionale e nell'assistente domiciliare e valorizzando le competenze amministrative e tecniche del personale amministrativo operante sia in sede centrale, che sul territorio.

Collaterale alla gestione delle attività sarà la creazione di una rete di professionisti di riferimento, esperti di gestione di tutele, in grado di intervenire con tempestività e competenza, senza appesantire ulteriormente le procedure già formalmente complesse.

Nel triennio attenzione particolare sarà dedicata al supporto di tutori familiari e volontari, offrendo consulenze e facilitando i contatti con il Tribunale. Sviluppo successivo sarà, , la promozione di iniziative, anche formative, per reperire persone disponibili a svolgere la funzione di tutore di amministratore di sostegno, anche avvalendosi dell'apporto dell'Ufficio Provinciale di Pubblica Tutela.

Aspetto problematico che dovrà essere affrontato a livello sovraconsortile di vasta area, è rappresentato dalla gestione di alcune funzioni particolarmente complesse inerenti:

- l'amministrazione straordinaria del patrimonio (inventari, successioni, rendiconti, compravendite, investimenti, ecc) che richiederebbe di potersi avvalere di figure professionali con specifiche competenze
- le iniziative di formazione e aggiornamento
- i casi di incompatibilità
- la definizione di prassi e procedure omogenee per Tribunale di competenza.

3.4.3 Finalità da conseguire

In questa sezione vengono esplicitate le finalità e gli obiettivi che il Consorzio Con.I.S.A. Valle di Susa intende conseguire nel triennio negli ambiti progettuali compresi nel programma.

In particolare vengono evidenziate:

- le azioni previste dal Piano di zona, nelle quali il Consorzio assume il ruolo di responsabile, corresponsabile o di partner dell'azione;
- il raccordo tra:
 - le azioni del Piano di Zona,
 - gli obiettivi, delineati in un quadro di sviluppo triennale,
 - i progetti gestionali del Consorzio;

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
TR1	PORTA UNITARIA DI ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI Aumentare il livello di informazioni e agevolare il cittadino nel percorso di accesso ai servizi socio-sanitari	Popolazione	Corresponsabil e con il Distretto Sanitario	- Completamento del modello organizzativo e del progetto operativo in collaborazione con l'ASL - Presentazione del modello a Regione e fondazioni bancarie con richiesta di finanziamento finalizzato ad una prima sperimentazione - Avvio della sperimentazione	- Prosecuzione della sperimentazione del servizio - Promozione e pubblicizzazione del servizio	- Verifica dell'andamento ed eventuale consolidamento	Governance interna ed esterna
TR 2	POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Fruitori attuali e potenziali	Corresponsabil e con il Distretto Sanitario	- Coordinamento e monitoraggio sui criteri e sulle modalità di utilizzo del monte ore - - Sperimentazione della diversificazione dell'intervento per tipologie di utenza, in collaborazione con il soggetto gestore	- Prosecuzione della sperimentazione, monitoraggio e verifica della stessa - Consolidamento di modalità di lavoro integrato con l'ASL, relativamente alle cure domiciliari	- Consolidamento del modello adottato - Verifica complessiva del modello ai fini del rinnovo dell'appalto	Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità
TR3	DIVERSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ASSISTENZA DOMICILIARE	Fruitori attuali e potenziali	Responsabile	- Definizione di un modello organizzativo organico in capo ad un unico soggetto gestore del servizio - Monitoraggio sui criteri e sulle modalità di utilizzo del monte ore	Consolidamento del modello organizzativo adottato	Verifica complessiva del modello ai fini del rinnovo dell'appalto	Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità
TR4	PROGETTO "DIFFERENZE: UNA RISORSA PER LE FAMIGLIE" Individuazione e sperimentazione di un modello di regolamentazione dei meccanismi di incontro domanda-offerta di lavoro	- Soggetti disabili (e loro familiari) ¹ - Anziani parzialmente e totalmente non autosufficienti ¹ - Assistenti	Partner	Collaborazione con la Comunità Montana nell'eventuale rimodulazione del progetto	Eventuale sperimentazione in collaborazione con la Comunità Montana a seguito della rimodulazione del progetto	Verifica complessiva del progetto	Governance interna ed esterna

¹ che si avvalgono, per l'assistenza alla persona, di assistenti familiari in posizione contributiva regolare, anche beneficiari di assegni di servizio.

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
	nell'ambito dell'assistenza alla persona	familiari					
TR5	INTERVENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO E DI CONTRASTO ALLE NUOVE POVERTA' Sostenere economicamente le fasce deboli della popolazione e promuovere l'autonomia delle persone temporaneamente in difficoltà	Popolazione	Responsabile	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione dei nuovi criteri previsti dal regolamento ed eventuale individuazione di correttivi (dato il carattere sperimentale) - Costituzione e partecipazione al gruppo di coordinamento tra Consorzio e altri partner con le modalità previste dalla specifica scheda del PdZ - Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse economiche pubbliche e private deputate all'assistenza economica evitando sovrapposizioni e conseguenti possibili disuguaglianze 	<p>Verifica degli esiti della sperimentazione dei nuovi criteri ed eventuale individuazione delle modifiche</p> <p>Prosecuzione dell'attività del gruppo di coordinamento</p>	Formulazione proposta di revisione e aggiornamento del regolamento da sottoporre all'Assemblea Consortile	Governance interna ed esterna
TR6	LIBERO MOVIMENTO Iniziative di sensibilizzazione volte a favorire la sicurezza nell'ambiente esterno, l'autonomia di movimento dei cittadini fragili	Anziani e disabili	Corresponsabil e con i comuni	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzare i comuni nell'individuazione dei rappresentanti (uffici tecnici, vigili urbani) all'interno del gruppo di lavoro - Costituzione del gruppo di lavoro per la definizione delle iniziative da realizzare 	Sensibilizzare i comuni nella realizzazione di interventi sulla sicurezza e sulla rimozione delle barriere	Prosecuzione dell'attività, verifica ed eventuale revisione	Governance interna ed esterna
TR7	ACCOMPAGNAMENTO DEI CITTADINI NEL PERCORSO DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI REGIONALI PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE	Anziani e disabili	Corresponsabil e con i comuni	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di tutte le iniziative volte a facilitare l'accesso dei cittadini ai bandi regionali - Aggiornamento banche dati 	Mantenimento	Mantenimento	Governance interna ed esterna

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
	ARCHITETTONICHE						
TR 8	POTENZIAMENTO DEGLI "ASSEGNI DI SERVIZIO"	- Soggetti disabili ² , - Anziani parzialmente e totalmente non autosufficienti	Corresponsabil e con il Distretto Sanitario	- Definizione di criteri innovativi sia per l' accesso al servizio sia per la sua erogazione, in accordo con l'ASL - - Sperimentazione dei nuovi criteri e monitoraggio degli esiti - - Confronto con gli altri Enti Gestori sugli esiti della sperimentazione	- Consolidamento dei nuovi criteri, verifica ed eventuale proposta di revisione	Prosecuzione dell'attività, verifica ed eventuale proposta di revisione	Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità
TR9	ESTENSIONE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE CON LA SPERIMENTAZIONE DI NUOVE TIPOLOGIE	Soggetti anziani e disabili ³	Corresponsabil e con il Distretto Sanitario	- Approvazione e sperimentazione dei criteri sugli affidamenti intrafamiliari - Consolidamento delle iniziative di sensibilizzazione per il reperimento di disponibilità all'affidamento di supporto	- Verifica dei risultati ottenuti ed eventuale revisione dei criteri - Eventuale individuazione di criteri di priorità d'accesso	Consolidamento ed eventuale potenziamento	Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità
TR 13	DIMISSIONI PROTETTE: PERCORSI DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE	Tutti i soggetti dimessi dalle strutture ospedaliere che necessitano di continuità assistenziale	Partner	- Partecipazione al gruppo di coordinamento per gli interventi domiciliari attivato dal Distretto Sanitario; - Partecipazione nella definizione di un protocollo di procedure condivise con le strutture ospedaliere	Verifica delle procedure adottate e formulazione di eventuali proposte migliorative	Consolidamento delle procedure adottate	Governance interna ed esterna
F 1	FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO realizzazione di corsi di formazione per la preparazione dei Volontari all'effettuazione di	Volontari	Partner	Partecipazione al Gruppo tecnico di lavoro (se attivato dall'ASL) per: a) attività propedeutiche di mappatura, contatto e sensibilizzazione delle Associazioni di Volontariato	Partecipazione al Gruppo tecnico di lavoro (se attivato dall'ASL) per attività di monitoraggio sui corsi di formazione	Partecipazione al Gruppo tecnico di lavoro (se attivato dall'ASL) per attività di valutazione dell'iniziativa ed	Funzioni trasversali

² con priorità a coloro che versano in una situazione di handicap grave prevista dalla L. 104/92;

³ che necessitano di supporto per poter essere mantenuti a domicilio o che, non essendo più in grado di vivere presso il proprio domicilio, ricercano soluzioni alternative di carattere familiare

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
	interventi di affiancamento e sostegno a favore di adulti che vivono condizioni di marginalità, in particolare di persone seguite dal Centro di Salute Mentale e dal Servizio per le Tossicodipendenze.			disponibili al coinvolgimento in interventi di inserimento sociale di adulti in difficoltà e all'effettuazione, a tal fine, di percorsi formativi; b) perfezionamento del progetto di formazione (individuazione docenti, calendario delle lezioni e sedi per lo svolgimento dei corsi).	che saranno posti in essere.	eventuale ri-progettazione degli interventi	
F 2	FORMAZIONE PERMANENTE Realizzazione di formazione integrata, interdisciplinare rivolta ad operatori sociali, sanitari ed educativi operanti nei servizi per i minori e per i disabili, in collaborazione con l'Università di Torino, Corso di Laurea Interfacoltà per Educatori e Corso di Laurea in Servizio Sociale, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Torino.	Operatori sociali, educativi e sanitari operanti nei servizi per minori e per disabili	Corresponsabil e con l'Università di Torino	Partecipazione al Gruppo tecnico di lavoro (attivato nel 2007 dal Con.I.S.A.) con compiti di: a) Monitoraggio dell'attività formativa in corso b) valutazione degli esiti del percorso formativo complessivo, anche operativi sulle tre azioni del piano di zona oggetto della prima sperimentazione c) Valutazione della riproducibilità del modello metodologico formativo adottato	Eventuale partecipazione ad un nuovo gruppo tecnico di lavoro per l'attivazione di un ulteriore percorso formativo	Eventuale realizzazione del percorso formativo attivato	Spese per il personale

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
F 3	FORMAZIONE CONGIUNTA SULL'ALLONTANAMENTO DEI MINORI Percorso di aggiornamento e formazione permanente in materia di interventi interprofessionali a tutela dei minori	Assistenti sociali ed educatori professionali, Psicologi dell'Età evolutiva	Responsabile per competenza territoriale ⁴ .	Realizzazione del percorso formativo e verifica degli esiti dello stesso			Spese per il personale
F 4	FORMAZIONE DEGLI OPERATORI SOCIO SANITARI IMPEGNATI NEL PROGETTO GABBIANELLA Percorso di aggiornamento e formazione per Operatori Socio Sanitari impegnati in interventi di supporto domiciliare a favore di nuclei famigliari con bambini da 0 a 6 anni affetti da patologie invalidanti gravi e gravissime.	Operatori Socio Sanitari dipendenti della Cooperativa Sociale aggiudicataria della gestione del servizio di Assistenza domiciliare	Corresponsabile e con il Distretto Sanitario	- Completamento del percorso formativo e valutazione degli esiti dello stesso	Individuazione e realizzazione di iniziative di aggiornamento, in un'ottica di formazione permanente	Individuazione e realizzazione di iniziative di aggiornamento, in un'ottica di formazione permanente	Spese generali per il personale
R 1	CABINA DI REGIA DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO Favorire politiche attive del lavoro integrate,	Sistema dei servizi	Partner	- Partecipazione al Gruppo Tecnico di lavoro a supporto della Cabina di regia con la finalità di: predisporre una bozza di protocollo di intesa mirato alla costituzione di un sistema integrato di intervento	- Verifica dei risultati e conseguente rimodulazione del progetto - Attuazione della convenzione della Provincia di Torino e	Attuazione della convenzione della provincia di Torino e suo costante monitoraggio	Governance interna ed esterna

⁴ Per la realizzazione del corso ci si avvarrà di finanziamento provinciale, conseguente ad una richiesta presentata, nell'ambito del programma provinciale delle attività formative, dal Consorzio Intercomunale di Servizi di Orbassano quale soggetto capofila degli Enti Gestori del territorio afferente all'ASL 5 e dell'ASL 5 stessa.

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
	raccordate con gli interventi di sviluppo locale e concertate con il mondo imprenditoriale, al fine di realizzare una regia unitaria e un governo centrale di tali politiche			tra i diversi soggetti erogatori di servizi per il lavoro e la formazione - Approvazione e attuazione della nuova Convenzione con la Provincia di Torino finalizzata al collocamento mirato dei soggetti disabili	suo costante monitoraggio		
R 2	<p>PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ E DEL VOLONTARIATO</p> <p>Organizzazione della seconda Biennale valsusina della solidarietà e del volontariato, con la finalità di valorizzare sia le esperienze e le iniziative messe in campo dalle Associazioni di volontariato che, in vari settori, operano sul territorio, sia la cultura e le finalità sociali del volontariato</p>	Sistema dei servizi	Responsabile	Realizzazione della seconda “Biennale della Solidarietà del Volontariato”	Verifica degli esiti e riprogettazione della terza biennale	Realizzazione della terza “Biennale della Solidarietà del Volontariato”	Governance interna ed esterna

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
R 3	<p>CABINA DI REGIA DELLE POLITICHE DEI TRASPORTI</p> <p>Favorire politiche dei trasporti coordinate, al fine di migliorare la mobilità dei cittadini, razionalizzare, ottimizzare l'utilizzo delle linee e dei servizi esistenti e realizzare specifici servizi di trasporto per facilitare l'accesso dei fruitori servizi diurni socio-terapeutici ed educativi</p>	Sistema dei servizi	Partner	- Partecipazione al Gruppo tecnico di lavoro (se attivato dalla Comunità Montana), a supporto della Cabina di regia, volta al ridisegno del sistema dei trasporti (compreso l'accesso ai servizi educativi del Con.I.S.A.), partendo dall'analisi delle maggiori criticità di spostamento in valle e delle attuali forme convenzionali in atto tra Comuni e Associazioni locali abilitate al trasporto, tendendo alla loro omogeneizzazione e ottimizzazione	- Predisposizione di studi e di proposte migliorative e integrative dell'esistente Elaborazione di studi di fattibilità di progetti innovativi e sperimentali (se. Trasporto a chiamata, call center, ecc..)	Avvio di prime sperimentazioni, individuazione di indicatori di risultato, verifica di efficacia	Governance interna ed esterna
R 4	<p>COMMISSIONE CASA</p> <p>Favorire una politica di "sostegno all'abitare" calibrata sulle esigenze del territorio, che faciliti l'accesso dei cittadini ad alloggi con affitti contenuti ed equi, incentivi la locazione delle case sfitte, garantisca collocazioni abitative idonee in situazioni di emergenza</p>	Sistema dei servizi	Partner	- Gestione della delega conferita dai comuni, in collaborazione con l'ATC, ai fini della realizzazione di uno studio sui fabbisogni abitativi e sulla disponibilità del patrimonio edilizio pubblico, - Elaborazione del progetto da presentare al bando regionale sul "Programma casa"	- Partecipazione al bando regionale sul "Programma casa"	Valutazione dell'utilità nell'attivare un servizio informativo e consulenziale a supporto delle singole amministrazioni locali sulle iniziative di sostegno delle politiche abitative per le fasce deboli, previste dalla normativa	Governance interna ed esterna
R 5	<p>RETE TRA COMUNI, CONSORZIO E ASL PER SUPPORTARE LE PERSONE IN SITUAZIONE DI "EMERGENZA SOCIALE E</p>	Sistema dei servizi	Partner	- Consolidamento di modalità operative per la gestione integrata di situazioni complesse - Verifica dei risultati ed eventuale rimodulazione degli interventi	- Consolidamento di modalità operative per la gestione integrata di situazioni complesse - Verifica dei risultati ed eventuale	- Consolidamento di modalità operative per la gestione integrata di situazioni complesse - Verifica dei	Governance interna ed esterna

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
	SANITARIA” Definizione di linee guida per supportare le persone in situazione di emergenza sociale e sanitaria che richiedono interventi plurimi				rimodulazione degli interventi	risultato ed eventuale rimodulazione degli interventi	
R 6	GRUPPO DI MONITORAGGIO SULL’ACCORDO DI PROGRAMMA, per realizzare forme sistematiche e permanenti di confronto e di collaborazione con tutti i soggetti coinvolti, finalizzate alla concertazione di interventi integrati relativi sia a iniziative di carattere generale sia a progetti individuali	Sistema dei servizi	Partner	Partecipazione al Gruppo di Monitoraggio sull’Accordo di Programma, con il compito di: a) monitorare l’andamento dell’integrazione scolastica, con attenzione alle linee guida approvate b) rivedere ed aggiornare l’Accordo di programma in fase di riapprovazione	Partecipazione al Gruppo di Monitoraggio sull’Accordo di Programma, con il compito di: a) monitorare l’andamento dell’integrazione scolastica, con attenzione alle linee guida approvate b) monitorare gli elementi innovativi introdotti nel nuovo testo di Accordo	Partecipazione al Gruppo di Monitoraggio sull’Accordo di Programma, con il compito di: a) monitorare l’andamento dell’integrazione scolastica, con attenzione alle linee guida approvate b) monitorare gli elementi innovativi introdotti nel nuovo testo di Accordo	Governance interna ed esterna

CODICE AZIONE	DESCRIZIONE	TARGET	RUOLO DEL CONSORZIO	2008	2009	2010	RIFERIMENTO AI PROGETTI
SI 2	BANCA DATI DISABILITÀ Costruire una banca dati sulla disabilità, raccordando le informazioni in possesso delle varie Commissioni, ai fini della pianificazione delle necessità di intervento	Sistema dei servizi	Partner	- Partecipazione al Gruppo di Lavoro (se attivato dall'ASL) per la definizione della banca dati e alla messa a punto di una "cartella integrata" - Presentazione della nuova cartella	Sperimentazione del sistema operativo e della nuova cartella	Verifica dell'efficacia degli interventi posti in essere	Governance interna ed esterna
SI 3	REGIA DI SISTEMA finalizzata all'organizzazione e al monitoraggio di flussi informativi afferenti da enti esterni	Sistema dei servizi	Responsabile	- Analisi dei flussi informativi interni ed esterni - definizione della tipologia delle informazioni utili che occorre presidiare e governare e che devono circolare con flussi stabili e predefiniti, delle modalità di loro rilevazione e di trasmissione	Predisposizione di un programma informatizzato per l'acquisizione dei dati e la loro elaborazione	Sperimentazione del programma e sua messa a punto	Governance interna ed esterna

3.4.3.1 Investimento

Spese generali per il funzionamento del Consorzio

Vengono qui ricomprese le spese di investimento relative a:

- Spese generali di funzionamento: comprendente tutte le spese di investimento non ripartibiligenerali di funzionamento del Consorzio, non ripartibili sui singoli programmi (es. manutenzione automezzi e attrezzature e sedi , consulenze amministrative e legali, spese economali diverse, canoni noleggio fotocopiatori, contratti assistenza software, ecc.).
- Spese generali per edifici: Comprende tutte le spese per il funzionamento delle sedi del Consorzio. (affitto locali, utenze, spese di riscaldamento, pulizia e spese condominiali).

3.4.3.2 Consumo

Il sistema di Governance

Governance interna ed esterna

Perseguire lo sviluppo progressivo dei diversi meccanismi operativi secondo una visione integrata del sistema degli strumenti a supporto del governo interno ed esterno dell'ente favorendo nel contempo il consolidamento dei rapporti con l'ASL, la valorizzazione e l'ottimizzazione delle competenze professionali del personale e il potenziamento degli strumenti di comunicazione interna e esterna.

Le azioni del piano di zona, con riferimento ai loro specifici obiettivi, che possono ricondursi al contesto di questo progetto sono le seguenti: TR1, TR4, TR5, TR6, TR7, TR13, R1, R2, R3,R4, R5, R6, SI2, SI3.

Tabella 2 - Servizi erogati dal Consorzio nell'ambito della governance

Servizi erogati	2008	2009	2010
Pianificazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali	Già indicato nelle azioni TR4, TR5, TR13, R1, R3, R4, R5, R6 - Rafforzare la partnership con le Comunità Montane attraverso l'adozione di programmi coordinati e la modulazione di interventi strettamente integrati, tenuto conto degli eventuali nuovi assetti di competenze delle stesse definiti dalla Regione - Consolidamento del raccordo dei programmi della RPP con gli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona - Introduzione di una relazione al rendiconto integrata con la metodologia di monitoraggio del Piano di Zona - Messa a confronto, con l'ASL accorpata e gli enti gestori, degli strumenti e delle buone prassi di lavoro integrato. ai fini di una loro potenziale unificazione	Già indicato nelle azioni TR4, TR5, TR13, R1, R3, R4, R5, R6 - Consolidamento delle partnership con le Comunità Montane - Revisione dell'accordo di programma in materia di LEA e definizione dei conseguenti livelli di responsabilità, competenze e risorse disponibili. - Consolidamento di una relazione al rendiconto integrata con la metodologia di monitoraggio del Piano di Zona e individuazione di nuove modalità di raccordo con i sistemi informativi - Verifica e perfezionamento del monitoraggio del Piano di Zona	Già indicato nelle azioni TR4, TR5, TR13, R1, R3, R4, R5, R6 - Consolidamento delle partnership con l'ASL e Comunità Montane - Revisione e aggiornamento del piano di zona

Servizi erogati	2008	2009	2010
	- Sperimentazione della metodologia di monitoraggio del Piano di Zona		
Programmazione e controllo di gestione	- Consolidamento degli strumenti di pianificazione, programmazione e controllo di gestione; verifica della loro efficacia - Avvio del sistema di reporting del PEG collegato con le variazioni di PEG - Sperimentazione di un modello di relazione al rendiconto integrato con la metodologia di monitoraggio del Piano di Zona e con la Relazione Previsionale e Programmatica	- Consolidamento degli strumenti di pianificazione, programmazione e reporting - Consolidamento della relazione al rendiconto - Individuazione dei possibili ambiti di intervento a seguito della progettazione del sistema informativo	- Consolidamento degli strumenti di pianificazione, programmazione e reporting - Consolidamento della relazione al rendiconto - Individuazione dei possibili ambiti di intervento a seguito della progettazione del sistema informativo
Pianificazione dei sistemi di gestione delle risorse umane	- Valorizzare e ottimizzare le competenze professionali, anche a seguito della revisione della dotazione organica dell'Ente. - Fronteggiare le emergenze del piano occupazionale, anche mediante l'utilizzo di nuovi strumenti	Consolidamento	Consolidamento
Comunicazione interna ed esterna	Già indicato nelle azioni TR1, TR6, TR7, R2 - Consolidare gli attuali strumenti di comunicazione esterna - Perfezionare le modalità di comunicazione interna	Già indicato nelle azioni TR1, TR6, TR7, R2 - Individuare i possibili ambiti di miglioramento degli strumenti di comunicazione interna ed esterna	Già indicato nelle azioni TR1, TR6, TR7, R2 - Revisione degli strumenti di comunicazione esterna (carta dei servizi)
Sistemi informativi	Già indicato nell'azione TR7, SI2, SI3 - Elaborazione di un progetto di integrazione del sistema informativo socio assistenziale con il sistema di programmazione e controllo e con il Piano di Zona	Già indicato nell'azione TR7, SI2, SI3 - Consolidamento - Sperimentazione di un sistema permanente di flussi informativi integrati	Già indicato nell'azione TR7, SI2, SI3 - Consolidamento - Individuazione dei possibili ambiti di sviluppo dei sistemi informativi

I servizi trasversali

Funzioni trasversali

Garantire l'uniformità dei criteri di valutazione e gestione delle funzioni trasversali, sperimentando forme di collaborazione con l'ASL e a livello interconsortile.

Le azioni del piano di zona, con riferimento ai loro specifici obiettivi, che possono ricondursi al contesto di questo progetto sono le seguenti: F 1, F2, F3, F4.

Tabella - Servizi erogati dal Consorzio nell'ambito delle funzioni trasversali

Servizi erogati	2008	2009	2010
Autorizzazioni, vigilanza e accreditamento dei presidi	Supportare i presidi territoriali per l'innalzamento dei livelli quali – quantitativi e per la formazione permanente del personale	Consolidamento	Consolidamento
Formazione professionale	Già indicato nell' azione F2, F3, F4. Verifica degli esiti della sperimentazione ed eventuale riprogettazione. Messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti.	Progettazione e messa in atto di iniziative permanenti di formazione coerenti con i fabbisogni formativi rilevati e con le nuove esigenze emergenti.
Tutele e curatele	Assestamento delle nuove modalità organizzative dell'ufficio tutele consortile. Definizione delle modalità di collaborazione con l'Ufficio tutele provinciale.	Consolidamento	Consolidamento

Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità

Garantire processi di aiuto tendenti ad attivare e sviluppare nell'utente potenzialità ed energie, rendendolo artefice del proprio positivo cambiamento attraverso un adeguato uso di risorse personali, sociali ed ambientali.

Potenziare le funzioni di coordinamento a livello territoriale, al fine di creare maggiori connessioni, sinergie ed ottimizzazioni delle modalità di lavoro, privilegiando lo sviluppo del servizio sociale di comunità.

Le azioni del piano di zona, con riferimento ai loro specifici obiettivi, che possono ricondursi al contesto di questo progetto sono le seguenti: TR2, TR3, TR8, TR9.

Tabella 3 - Servizi erogati dal Consorzio nell'ambito del Servizio Sociale Professionale

Servizi erogati	2008	2009	2010
Servizio sociale professionale - Servizio sociale di comunità	Già indicato nelle azioni TR2, TR3, TR8, TR9	Già indicato nelle azioni TR2, TR3, TR8, TR9	Già indicato nelle azioni TR2, TR3, TR8, TR9

I servizi generali e di supporto al funzionamento del consorzio

Strumenti di programmazione e rendicontazione economico finanziaria

Garantire il coordinamento metodologico dei processi di pianificazione, programmazione e controllo, al fine di disporre di informazioni attendibili per il monitoraggio costante degli obiettivi, della spesa e degli equilibri di bilancio

Economato e gestione del patrimonio

Garantire il regolare approvvigionamento dei beni e dei servizi per il funzionamento dell'ente, privilegiando, oltre le convenzioni CONSIP, quando possibile, il ricorso ad accordi con l'ASL o con altri enti al fine di ottenere maggiori vantaggi nelle condizioni contrattuali.

Gestione delle risorse umane

Garantire la corretta gestione del personale nell'ambito degli istituti contrattuali previsti, favorendo l'instaurarsi di un clima lavorativo ottimale.

Si prevede, di concerto con le OO.SS, di adottare una nuova contrattazione collettiva integrativa decentrata valida per il prossimo quadriennio.

Gestione contabile del bilancio

Garantire l'efficienza delle procedure di gestione del bilancio per limitare i costi derivanti dal ricorso alle anticipazioni di cassa, anche mediante il supporto sistematico ai diversi settori nelle fasi di rendicontazione e un controllo più accurato finalizzato al pieno recupero dei crediti insoluti.

Segreteria generale e relazioni con il pubblico

Garantire il perseguimento dell'efficienza e della continuità dei servizi agli organi istituzionali e all'utenza

Spese generali per il funzionamento del Consorzio

In quest'ambito vengono considerate le spese generali per il funzionamento del Consorzio, che non è possibile/conveniente ripartire sui programmi specifici, ai fini autorizzatori (manutenzione sedi, stipendi e oneri relativi al personale ecc.).

In particolare si tratta di:

- Organi istituzionali: comprendente tutte le spese (indennità, missioni, compensi, ecc.) finalizzate al funzionamento degli organi istituzionali del Consorzio;
- Spese per il personale: comprende stipendi, gli oneri, le indennità e tutte le spese inerenti il personale dipendente del Consorzio;
- Strutture logistiche e attività di supporto: comprende tutti gli acquisti e le prestazioni non specificatamente imputabili ad un programma, ma necessarie al corretto funzionamento del centro di responsabilità (manutenzioni automezzi, acquisto dotazioni strumentali, acquisto applicativi hardware e software, materiale di consumo, acquisto arredi, ecc.);
- Spese generali di funzionamento: comprende tutte le spese generali di funzionamento del Consorzio, non ripartibili sui singoli programmi (es. manutenzione automezzi, attrezzature e sedi, consulenze amministrative e legali, spese economiche diverse, canoni noleggio fotocopiatori, ed autovetture, contratti assistenza software, ecc.).
- Spese generali per edifici: Comprende tutte le spese per il funzionamento delle sedi del Consorzio. (affitto locali, utenze, spese di riscaldamento, pulizia e spese condominiali.
- Servizi c/terzi: racchiude le spese codificate in bilancio nel Titolo IV - Servizi c/terzi, per garantire il raccordo contabile della Parte entrata.

Le azioni del piano di zona, con riferimento ai loro specifici obiettivi, che possono ricondursi al contesto di questo progetto sono le seguenti: F2, F3, F4.

3.4.4 Risorse umane da impiegare

Per la realizzazione delle azioni contenute nel "Programma Governance e servizi generali" è previsto l'impiego del personale dipendente: responsabili di area e di servizio, assistenti sociali coordinatori, assistenti sociali, segretariato sociale, educatori professionali, operatori socio sanitari, URP e personale amministrativo.

3.4.5 Risorse strumentali da utilizzare

Le risorse strumentali che dovranno essere impiegate nella realizzazione delle azioni attengono alle dotazioni informatiche, agli ausili tecnologici, al materiale di consumo vario e agli automezzi.

Budget di programma

Le risorse assegnate al programma risultano essere le seguenti:

TITOLO I (SPESE CORRENTI)

Interventi	2008	2009	2010
Personale	€ 1.649.400,00	€ 1.676.000,00	€ 1.702.000,00
Servizi	€ 226.500,00	€ 222.500,00	€ 224.000,00
Acquisti	€ 23.000,00	€ 27.500,00	€ 27.500,00
Utilizzo beni terzi	€ 25.000,00	€ 26.200,00	€ 26.200,00
Imposte e tasse	€ 111.000,00	€ 118.000,00	€ 120.500,00
Trasferimenti	€ 6.000,00	€ 6.000,00	€ 6.000,00
Interessi passivi	€ 37.000,00	€ 36.000,00	€ 35.000,00
Fondo di riserva	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 26.000,00
TOTALE	€ 2.102.900,00	€ 1.973.610,00	€ 2.000.500,00

TITOLO II (SPESE IN C/CAPITALE)

Interventi	2008	2009	2010
Acquisto beni mobili	€ 51.508,00	€ 9.000,00	€ 9.000,00
Trasferim. di cap.	€ 20.850,00	€ 27.000,00	€ 27.000,00
TOTALE	€ 72.358,00	€ 36.000,00	€ 36.000,00

3.3 – QUADRO GENERALE DEGLI IMPIEGHI PER PROGRAMMI

Programma	Anno	Spese correnti		Spese per investimento	Totale
		Consolidate	di sviluppo		
MINORI E FAMIGLIE	2008	1.629.600,00	53.181,00	0,00	1.682.781,00
	2009	1.669.100,00	0,00	0,00	1.669.100,00
	2010	1.692.300,00	0,00	0,00	1.692.300,00
DISABILI ED INCLUSIONE SOCIALE	2008	1.753.577,75	70.000,00	0,00	1.823.577,75
	2009	2.119.500,00	0,00	0,00	2.119.500,00
	2010	2.160.100,00	0,00	0,00	2.160.100,00
ANZIANI E PROMOZIONE SOCIALE	2008	1.217.757,24	92.242,76	0,00	1.310.000,00
	2009	1.574.300,00	0,00	0,00	1.574.300,00
	2010	1.598.256,00	0,00	0,00	1.598.256,00
CONTRASTO ALLA POVERTA' ED INCLUSIONE SOCIALE	2008	271.960,00	0,00	0,00	271.960,00
	2009	248.000,00	0,00	0,00	248.000,00
	2010	252.000,00	0,00	0,00	252.000,00
GOVERNANCE E SERVIZI GENERALI	2008	3.595.673,55	92.000,00	72.358,00	3.760.031,55
	2009	3.837.200,00	0,00	36.000,00	3.873.200,00
	2010	3.867.200,00	0,00	36.000,00	3.903.200,00
TOTALI	2008	8.468.568,54	307.423,76	72.358,00	8.848.350,30
	2009	9.448.100,00	0,00	36.000,00	9.484.100,00
	2010	9.569.856,00	0,00	36.000,00	9.605.856,00

3.9 – RIEPILOGO PROGRAMMI PER FONTI DI FINANZIAMENTO

Denominazione del Programma		Previsione pluriennale di spesa			
Numero Programma	Descrizione	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Totale
1	MINORI E FAMIGLIE	1.682.781,00	1.689.100,00	1.692.300,00	5.044.181,00
2	DISABILI ED INCLUSIONE SOCIALE	1.823.577,75	2.119.500,00	2.160.100,00	6.103.177,75
3	ANZIANI E PROMOZIONE SOCIALE	1.310.000,00	1.574.300,00	1.598.256,00	4.482.556,00
4	CONTRASTO ALLA POVERTA' ED INCLUSIONE SOCIALE	271.960,00	248.000,00	252.000,00	771.960,00
5	GOVERNANCE E SERVIZI GENERALI	3.760.031,55	3.873.200,00	3.903.200,00	11.536.431,55

Numero Progr.	Legge di finanziamento e regolamento Unione Europea (estremi)	Quote di risorse generali	Stato	Regione	Provincia	Unione Europea	Cassa DD.PF. Credito sportivo Ist. Previdenza	Altri Incobitamenti	Altre entrate
0001		0,00	0,00	646.953,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0001		4.397.217,62	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0002		0,00	0,00	1.137.550,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0002		0,00	0,00	0,00	165.000,00	0,30	0,00	0,00	0,00
0002		4.600.626,86	0,00	0,00	0,00	0,30	0,00	0,00	0,00
0003		4.482.556,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0004		771.960,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0005		0,00	0,00	185.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0005		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0005		6.272.300,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4.984.773,55	0,00
0005			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	144.350,00
0005			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00